

■ Oggi, alle 11.30, nella sede della rivista Isonzo Soca di via San Giovanni 5 sarà presentato il pannello sul museo diffuso del Novecento.

■ Mercoledì alle 20.30 all'oratorio di Campagnuzza Olinto Mileta presenterà il libro "Chiusura del Cerchio: Testimonianze degli esuli sparsi nel mondo".

■ Domani alle 18 alla libreria Ubik di corso Verdi Filippo Ongaro esperto di nutrizione presenterà il libro "Mangia che ti passa".

LA NOSTRA MAIL gorizia@ilpiccolo.it

LE URNE » IL RESPONSO

Referendum comunali, quorum fallito

Solo un goriziano su quattro ha partecipato alla consultazione locale. Roldo: «Il Comune ha fatto il suo dovere»

di Francesco Fain e Giovanni Tomasin

Niente da fare. I tre quesiti del referendum comunale non hanno raggiunto il quorum del 50 per cento più uno. Non l'hanno nemmeno sfiorato perché alle 20, ora di chiusura dei seggi, la percentuale non è arrivata al... 25%. Dei 30mila 994 elettori hanno votato per il primo quesito (delibera di iniziativa popolare) in 7.706, per il secondo (abolizione del quorum) in 7.705 e per il terzo (composizione del Comitato dei garanti) in 7.701. In termini percentuali, si è raggiunto rispettivamente il 24,90% (quesiti uno e due) e il 24,89% (terzo quesito). In sostanza, tre quarti degli aventi diritto al voto hanno disertato le urne. E non c'è stato l'effetto-traino dei referendum nazionali che, comunque, hanno totalizzato alle 22 percentuali ben maggiori: fra il 45 e il 46%.

La giornata

Che le cose non si stessero mettendo per il verso giusto (per i promotori), lo si è capito sin dalla prima rilevazione sull'affluenza, alle 11. Mentre per i referendum nazionali aveva votato oltre il 16% dei cittadini, per i tre quesiti comunali la percentuale non superava il... 5,4%. Pochi, davvero troppo pochi i votanti. E la tendenza è continuata anche alle 18. La percentuale si è attestata mediamente sul 18,25%. Il quesito 1 (quello che chiedeva l'introduzione della delibera di iniziativa popolare) è stato il preferito con 5.647 voti. Ma era già chiaro che nelle due ore successive (i seggi chiudevano alle 20) non poteva esserci alcun prodigioso recupero. E, infatti, alle 20 è giunta la notizia che i promotori non avrebbero mai voluto sentire: niente miracolo, niente quorum.

I seggi

Proprio in quei momenti il presidente del consiglio comunale Rinaldo Roldo stazionava nei pressi del municipio: «Forse - ha commentato - i temi erano un po' criptici per la cittadinanza. Inoltre su almeno un quesito, quello sul quorum, si sarebbe potuti giungere a una soluzione in sede di consiglio, abbassando il limite magari al 30%. Invece si è voluto andare a tutti i costi alla consultazione popolare». Roldo ha sottolineato come il Comune abbia dato il meglio: «Gli uffici hanno lavorato senza sosta - ha dichiarato -. Inoltre vanno ringraziati i volontari della Protezione civile, di Cuore amico e dell'Advs di Lucinico che hanno assistito anziani e disabili alle urne». Davanti alle stocche della promotrice Marzia Pauluzzi, anche lei davanti al Comune, Roldo ha abbozzato: «Il comitato promotore doveva far conoscere di più i suoi quesiti». «Vedremo come andrà alla prossima occasione - ha risposto Pauluzzi -, con il testamento biologico».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REFERENDUM COMUNALI

	AFFLUENZA ore 11.00	AFFLUENZA ore 18.00	AFFLUENZA ore 20.00
QUESITO N. 1			
“VOLETE CHE tra gli istituti di consultazione popolare previsto dallo Statuto del Comune di Gorizia venga introdotta la delibera di iniziativa popolare?”	VOTI 1.669 5,39%	VOTI 5.647 18,25%	VOTI 7.706 24,90%
QUESITO N. 2			
“VOLETE CHE il referendum consultivo (art. 77 statuto Comune di Gorizia) sia valido qualunque sia il numero di elettori che vi partecipino?”	VOTI 1.670 5,40%	VOTI 5.646 18,25%	VOTI 7.705 24,90%
QUESITO N. 3			
“VOLETE CHE il Comitato dei garanti sia composto da un rappresentante indicato dal Comitato promotore del referendum comunale e dal Difensore civico con funzioni di presidente?”	VOTI 1.669 5,39%	VOTI 5.643 18,24%	VOTI 7.701 24,89%

IL SINDACO

Romoli: sbagliato abbinare le due consultazioni

«A mio avviso i referendari goriziani hanno commesso un grosso errore: uno sbaglio che si è rivelato decisivo nell'andamento della votazione».

Esordisce così il sindaco Ettore Romoli nel commentare il mancato raggiungimento del quorum dei tre quesiti comunali. E spiega il motivo che, secondo la sua chiave di lettura, è alla base di questo insuccesso, perché tale deve considerarsi.

«I referendari hanno sbagliato a voler far svolgere la consultazione in contemporanea con i referendum nazionali. Pensavano che chi si sarebbe espresso contro il nucleare, avrebbe votato automatica-

mente anche per i quesiti comunali. Ma così non è stato. Avrebbero potuto far svolgere i referendum in una data diversa, come aveva suggerito il sottoscritto. In questa maniera, avrebbero avuto più tempo

a disposizione per illustrarli adeguatamente alla popolazione».

È facile immaginare che il mancato raggiungimento del 50 per cento più uno sarà oggetto di un nuovo scontro politico. Ben prima della consultazione referendaria, i promotori avevano accusato il Comune di non aver “agevolato” i referendum. Vedremo gli sviluppi.

(fra.fa.)



I PROMOTORI

«Il boicottaggio è riuscito ma è un risultato importante»

«Il boicottaggio è riuscito», è il commento a caldo di Marzia Pauluzzi membro del comitato promotore dei referendum comunali, poco dopo la chiusura dei seggi. «I mille espedienti utilizzati per impedire ai quesiti comunali di raggiungere il quorum, dagli orari di voto ai seggi staccati, hanno funzionato. La maggioranza del consiglio comunale sarà contenta». Anche ai seggi, spiega Pauluzzi, l'assistenza non era sufficiente: «Ho votato al seggio di via Mascagni e nessuno mi sapeva dire dove si trovassero i seggi per i comunali - spiega -, io stessa ho dovuto accompagnare dieci persone a votare».

Lo stesso problema si incontra anche in internet, dice la promotrice: «Nel corso della giornata ho monitorato i siti di Comune e Regione senza trovare i risultati dei comunali. È un vero scandalo che la pubblica amministrazione si disinteressa in tal modo di un avvenimento che riguarda i cittadini». In ogni caso il dato raggiunto, quasi 25%, non lascia insoddisfatti i promotori: «Significa che circa 8mila persone hanno votato i quesiti proposti - conclude Pauluzzi -. Numeri di cui ci auguriamo il consiglio tenga conto, prendendo in considerazione le proposte dei referendum». (g.tom.)



Operazioni di voto per i referendum comunali e scrutatori al lavoro al seggio di Lucinico allestito come di consueto al centro civico della frazione (Immagine del fotoservizio Bumbaca)



Sezioni separate, la protesta degli anziani

Viaggio nei seggi. «Era meglio votare nella medesima stanza». In via Zara polemiche per il Triathlon

Pochi problemi e nessun vero e proprio intoppo, nei seggi goriziani. Quei pochi, però, come era facilmente prevedibile, sono legati al referendum comunale. Specie in alcuni momenti della giornata, si sono formate lunghe file ed i tempi di attesa per accedere alle urne si sono dilatati a dismisura. Alla fine della mattinata di ieri, ad esempio, il “movimento” maggiore si registrava al seggio ospitato dalla scuola Rismondo di San

Rocco. Lunghe file e così qualcuno, scoraggiato dall'attesa, ha anche preferito fare dietrofront, ripromettendosi di passare nel pomeriggio. Restando ai referendum comunali, al seggio E di piazza Medaglie d'Oro all'una di ieri avevano votato 163 uomini, su un totale di 1377, e 179 donne su 1605. «Tutti hanno espresso la loro preferenza sui tre quesiti proposti, ed in un solo caso un cittadino - spiega Stefano Bru-

mat, vicepresidente di seggio - ha preferito non esprimersi sul quesito legato all'abolizione del quorum». «Ho votato sia al referendum comunale che a quello nazionale - commenta il giovane Daniel Primosic -, e non ho avuto difficoltà a districarmi tra i seggi. L'organizzazione è stata buona». «Anche io ho partecipato ad entrambe le consultazioni, come del resto tutte le persone che conosco - aggiunge Lidia Devetak, la-

sciando l'Istituto d'Arte -. Sarebbe però stato meglio poter votare nella stessa stanza: ho una zia molto anziana che ha fatto fatica a raggiungere le due sezioni separate». Sempre in piazza Medaglie d'Oro discreta affluenza anche ai referendum nazionali. «Molti però non erano a conoscenza della consultazione comunale, e siamo stati noi a doverli indirizzare», precisa il presidente Gabriele Di Casola. In via Zara c'è stato un po'

di trambusto: una presidente di seggio ha protestato perché la gara di Triathlon, a sua detta, ostacolava l'afflusso al seggio. Proprio la scarsa preparazione dei cittadini, sui quesiti comunali, è uno dei dati più evidenti. Al seggio della Locchi di via Leopardi un ragazzo, in procinto di votare per la consultazione nazionale, ci confessa di non essere assolutamente a conoscenza del referendum locale.

Marco Bisich